

Inadeguata la mozione PSI

Ma la verifica in Calabria occorre condurla sui «fatti»

Il rischio è che, nella genericità, possano defilarsi le responsabilità della giunta

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I lavori del Consiglio regionale sono ripresi a Reggio Calabria nella tarda serata di ieri. Nella mattinata, intanto, il capogruppo del PSI Antonio Mundo aveva provveduto ad illustrare la mozione da lui stesso presentata, dopo che nella seduta dell'altro ieri l'assemblea aveva votato un'inversione dell'ordinamento del giorno sul quale il consiglio era stato convocato, per privilegiare, appunto, la mozione Mundo.

partecipazione diretta del PCI al governo regionale, l'urgenza di affrontare i drammatici problemi della Calabria.

La polemica che si vuole a tutti i costi sviluppare, fa poi anche perno sul fatto di attribuirsi una sorta di primogenitura per quanto riguarda il confronto con il governo centrale, dimenticando la ferma posizione del PCI per ciò che concerne la politica governativa verso la Calabria e il Mezzogiorno.

Ciò che si chiede, insomma, è se non sia in corso un tentativo di offrire qualche alibi a chi vuole che le questioni poste dal PCI rimangano invariabili. Nel fatto la mozione socialista non fa che oscillare tra queste due esigenze, guardare nei fatti, da una parte, per poi finire, invece, con il privilegiare in un certo qual modo una polemica pretestuosa verso i comunisti rischiando così di creare divisioni fra PCI e PSI senza guardare ai fatti, anzi aiutando chi ha tutto l'interesse di nascondersi.

Nuccio Marullo

Previste numerose iniziative

Vertenza Puglia: i sindacati «danno le gambe» alla piattaforma

Proseguono intanto, con l'attività di 2 commissioni, le trattative per la crisi regionale

Dalla nostra redazione

BARI — Mentre continuano le trattative per la soluzione della crisi alla Regione Puglia, la Federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL ha ripreso l'iniziativa per l'occupazione e lo sviluppo iniziata con la presentazione della piattaforma il 19 maggio scorso.

Alla Regione, le trattative tra le delegazioni dei partiti, come si sa, si sono scisse in due momenti separati con la suddivisione delle stesse delegazioni politiche in due commissioni: una, formata dai segretari regionali e capigruppo consiliari delle diverse forze politiche, per trattare i problemi riguardanti il quadro politico e l'altra che ha il compito di trattare, invece, i problemi attinenti al programma di fine legislatura che sarà anche il programma della prossima giunta.

Come si sa nell'ultima riunione delle delegazioni si convenne di operare considerando le delegazioni stesse come vera e propria maggioranza politica-programmatica, che consenta di superare gli ostacoli di principio rappresentati dalla differen-

te valutazione esistente tra la DC da una parte e tutti gli altri partiti dall'altra, sul coinvolgimento diretto del Partito comunista nella giunta regionale. Dal canto suo, nel frattempo, la Federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL mostra di muoversi in Puglia con un notevole grado di autonomia e rispetto al quadro politico regionale: da un lato ha chiesto che si svolgano incontri bilaterali tra la stessa Federazione e le varie forze politiche (il primo di questi incontri avrà luogo oggi, tra una delegazione sindacale ed una del PCI); dall'altro ha annunciato al termine di una riunione della segreteria unitaria della stessa Federazione di continuare a sostenere con concrete iniziative di mobilitazione gli obiettivi della «vertenza Puglia»; nel quadro di queste iniziative vi sarà, definitivamente il 31 ottobre prossimo, un'iniziativa congiunta dei movimenti sindacali di Puglia e Basilicata con manifestazioni nel Salento e nella Valle del Bradano, con cui sarà riproposto l'obiettivo dell'«accelerazione del programma irrigui nella Basilicata jonica e nel Salento».

I. I.

Massiccia adesione in tutte le regioni del Sud alla giornata nazionale di lotta degli studenti



A Pescara assemblea nel salone della Provincia

PESCARA — Nonostante l'acquazzone, alcune centinaia di studenti delle superiori, dopo lo sciopero che ha avuto luogo prima dello sciopero, si sono riuniti ieri in assemblea a Pescara, nel salone della Provincia, insieme alle leghe dei disoccupati, a cooperative di giovani e ad alcuni consigli di fabbrica della città.

All'Aquila l'assemblea si è tenuta alla università. In tutto l'Abruzzo, la giornata indetta nazionalmente si è articolata, oltre che sul tema centrale della riforma, sui concreti problemi che gli studenti si trovano ad affrontare nelle varie realtà. La maggiore partecipazione è venuta dagli studenti dell'ITTIS (Istituto tecnico industriale di Stato) di Pescara, e da quelli dello scientifico di Montelivano: i primi hanno ribadito, sulla scorta di un'esperienza avviata l'anno scorso tra il corso dei chimici e la Montedison di Bussi, di allargare e precisare la sperimentazione. Per questo sono stati presi contatti con l'ENEL per gli elettrotecnici e con la FLM, per i meccanici.

A Pescara assemblea nel salone della Provincia

L'altro ieri sera, il collettivo dell'ITTIS aveva discusso a lungo i problemi dello sciopero, sui contenuti della riforma oggi all'esame del Parlamento: dagli studenti è venuta una precisa richiesta di discutere ampiamente il testo di legge, soprattutto di non fare «calare dall'alto» questa importante riforma.

La scelta di tenere fuori alcuni contenuti (come l'allargamento dell'arco di materia del biennio unificato) non possono vivere in una struttura scolastica che rimanga statica, che non cambi profondamente anche i metodi e i modi della partecipazione. La scelta di tenere fuori alcuni contenuti (come l'allargamento dell'arco di materia del biennio unificato) non possono vivere in una struttura scolastica che rimanga statica, che non cambi profondamente anche i metodi e i modi della partecipazione.

Le sedi scolastiche sono affollate in appartamenti in affitto, sedi fatiscenti (come il professionale «D. Marzio») e, con estasi dislocata a notevole distanza, come lo scientifico Galilei. Altra grossa questione, che si inserisce in una situazione già non facile è quella dell'istituto alberghiero: già l'anno scorso gli studenti dell'ITPAS aprirono una vertenza che riguardava la scuola e i suoi sbocchi professionali. Quest'anno, col passaggio delle competenze dalla Regione al Comune di Pescara, quelli che non avevano mai ottenuto un incontro con l'amministrazione provinciale su questi vitali problemi.

La scelta scolastica è, d'altronde, l'oggetto di molte piattaforme di istituto: a Pescara la maggior parte delle

FOGGIA - Il PCI chiede un esecutivo capace di attuare i programmi

Il sindaco prende atto della crisi e si dimette insieme agli assessori

Il dibattito in consiglio aperto dal capogruppo comunista, Rossi - Convergenza sulle posizioni di PSI, PSDI e PRI - Insufficienti risposte del capogruppo democristiano, Mongello

FOGGIA — Il Consiglio comunale di Foggia dopo un ampio dibattito ha preso atto delle dimissioni del sindaco e degli assessori. Si è quindi a questa fase della crisi dopo la richiesta del gruppo consiliare comunista di una verifica degli accordi sottoscritti dai partiti democratici antifascisti che hanno dato vita alla Intesa politica programmatica al Comune capoluogo.

Il compagno Angelo Rossi, capogruppo consiliare al Comune di Foggia del PCI, ha illustrato le ragioni che hanno indotto il Partito comunista a chiedere la verifica. Rossi ha sottolineato la gravità della crisi che è ben lungi dall'essere risolta. I comunisti sono per una risoluzione positiva della crisi sulla base di accordi seri, leali e attraverso la piena attuazione degli impegni sottoscritti.



A Matera coi contadini giovani e disoccupati

MATERA — Una pioggia insistente non ha impedito questa mattina il dispiegarsi di una delle più grosse manifestazioni tenute dai coltivatori diretti a Matera. Da quasi tutti i comuni della provincia sono giunti decine di lavoratori per rispondere all'appello della confederazione italiana coltivatori diretti.

La DC e i repubblicani hanno ritenuto legittima la richiesta dei comunisti per quanto riguarda il loro ingresso in giunta. Il compagno Mongello non ha saputo dare sufficienti spiegazioni politiche alle nutrite e sostanziose argomentazioni svolte dal gruppo comunista e dagli altri gruppi consiliari.

Il Consiglio comunale si è concluso con la presa d'atto delle dimissioni del sindaco e della giunta. Il compagno Mongello ha riferito, riaffermando l'impegno ad una riconvocazione in tempi ristretti per la elezione del nuovo sindaco e della nuova Giunta.

NELLA FOTO: una recente manifestazione di contadini lucani.

REGIONE BASILICATA

La DC unisce i suoi voti a quelli di Democrazia Nazionale

POTENZA — Mentre il presidente della giunta regionale, on. Vincenzo Verrastro, polemizza duramente con il nostro partito — in materia di politica di sviluppo — nel'ultima seduta del Consiglio regionale si è determinata una divisione all'interno della maggioranza programmatica e tra i partiti che compongono la giunta stessa.

L'elemento — non certo marginale — di divisione è stato il dibattito, prima, e il voto, dopo, sul riassempio della giunta regionale degli enti ospedalieri (la legge è stata rinviata due volte dal governo, ma è prevista in prospettiva della riforma sanitaria nazionale, una profonda riorganizzazione dell'attività pubblica e privata e dei servizi e la gestione della sanità nell'ambito delle unità locali dei servizi socio-sanitari. Del resto, già precedentemente, nella lunga fase di discussione della legge in commissione, si erano dovute superare forti resistenze espresse dal gruppo della DC che si oppone, nei fatti, tenacemente ad ogni processo di riforma.

Il riesame della legge in consiglio, al di là delle considerazioni di opportunità avanzate da alcuni consiglieri democristiani di respingere le osservazioni del governo contro il progetto di legge innovatori della legge stessa, ha dimostrato non cadute, da parte della DC, le riserve e le opposizioni all'intera legge.

Ma il dato politico che va sottolineato, nella sua estrema gravità, è che su questa legge le votazioni hanno visto la DC unita a Democrazia Nazionale (12 voti) contro PSI e PCI (12 voti) mentre i due consiglieri del PSDI non hanno trovato di meglio che astenersi.

Il gruppo regionale del PCI in una nota nel chiedere alla DC e al PSDI di mantenere un comportamento coerente e lineare sulla legge, di difendere la nel confronto con il governo, rileva come quest'ultimo episodio dimostri il senso vero, in sostanza, del PCI non lavora per destabilizzare l'attuale quadro politico.

Arturo Giglio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Giornata di mobilitazione ieri nelle scuole e tra gli operai metalmeccanici in cassa integrazione. In parecchi istituti gli studenti hanno accolto l'appello lanciato dai colletti studenteschi, aderendo allo sciopero. Alcuni cortei di studenti sono affluiti poi dai singoli istituti in via Trento, davanti al palazzo della Regione, dove era stato indetto il conferimento dei lavoratori metalmeccanici in cassa integrazione.

Il corteo unitario ha raggiunto infine il centro cittadino nella via Sassari, dove si è svolta l'assemblea. Operai, studenti, disoccupati, si sono susseguiti negli interventi, ribadendo il carattere unitario dell'iniziativa e l'esigenza di allargare il fronte di lotta per il diritto allo studio e all'occupazione.

L'anno scorso gli studenti in cassa integrazione è oggi qualcosa di più di una semplice parola d'ordine: l'hanno ribadito i diversi cortei studenteschi che hanno denunciato la mancanza di problemi vissuti — disgregazione, disoccupazione, tensioni — nel mondo giovanile da quando non esiste più per loro la realtà aggregata della fabbrica.

Il carattere unitario della manifestazione non ha fatto perdere di vista gli obiettivi e i problemi specifici di studenti e lavoratori. In particolare, in numerosi interventi è stato denunciato lo stato delle scuole cittadine: edifici pericolanti, mancanza di aule, per non parlare di strutture scolastiche che presentano problemi all'ordine del giorno.

Il caso più significativo è senz'altro quello dell'Istituto professionale «A. Azuni», dichiarato inagibile dall'Ente nazionale previdenza infortunati: gli studenti, ormai da parecchi giorni, non possono più frequentare le lezioni e non viene data alcuna soluzione. Ma quello dell'«Azuni» è soltanto il caso più evidente. In altri istituti si sono verificati versano numerose altre scuole.

c. co.

Cagliari: in piazza assieme ai metalmeccanici

recchi giorni, non possono più frequentare le lezioni e non viene data alcuna soluzione. Ma quello dell'«Azuni» è soltanto il caso più evidente. In altri istituti si sono verificati versano numerose altre scuole.

È un fatto che si ripete periodicamente ogni anno all'inizio dell'anno scolastico. Possibile — hanno chiesto diversi studenti — che le autorità comunali non sappiano prevedere in tempo? «Tutto ciò che avviene — hanno denunciato gli studenti dell'Istituto Azuni — mentre da parte dell'amministrazione regionale si continua a rinviare la discussione sulla legge per il diritto allo studio».

Alla fine della manifestazione i manifestanti hanno ribadito la volontà di rilanciare un impegno comune che si incentri sugli obiettivi di lavoro e del diritto allo studio. Il più importante è il maggior impegno in futuro le forze sociali e politiche.

«Perché si è atteso che si arrivasse all'ordine del giorno, per dare il via ad un intervento-tampone, che certo non risolve il problema, ma almeno permette una temporanea normalizzazione della situazione, e che la CGIL-CISL-UIL autotrasportatori aveva chiesto già da un mese?»: è quanto si è chiesto il compagno Mario Cheri, presidente dell'amministrazione provinciale.

«È tempo che si faccia la conferenza regionale dei trasporti, per riordinare tutto il sistema dei trasporti e dare una pubblica efficienza ed adeguata alle esigenze degli studenti e della popolazione in generale», ha aggiunto il compagno Cheri, che aspetta da sette anni, il piano regionale trasporti da quattro: da quattro anni a questa parte si inizia, in modo decisa in questa maniera

c. co.

c. co.

A Nuoro sospeso il blocco dei pullman

Nuoro è diventata un caso limite in Italia: fino all'anno scorso gli studenti proprio per l'insufficienza dei trasporti, con l'ingresso a scuola posticipato alle 9,30 e con il blocco dei pullman per un'ora di 15 minuti, avevano tre mesi di scuola in meno all'anno.

Inaccettabili inadempienze della giunta regionale in questo settore si sono trasformate per gli studenti del Nuorese in un vero e proprio attacco al diritto allo studio. «Questo dovremo tenerlo sulla questione dei trasporti garantisce definitive dal blocco dei pullman», ha detto il compagno Francesco Beria, segretario provinciale della PCI.

«Il dibattito tra gli studenti a Nuoro — conclude Beria — deve spostarsi ora su un terreno più avanzato e costruttivo, deve rientrare nelle scuole rifuggendo dai rischi che tutta la vicenda degli studenti pendolari ha messo in luce del perdurante, dell'inconcludenza, della lotta fine a se stessa».

c. co.

c. co.

FOGGIA - Cosa c'è dietro l'intossicazione di 24 vendemmiatrici irpine

Avvelenarsi nei campi come in fabbrica

Dalla nostra redazione

BARI — Quanto è accaduto in questi giorni a 24 lavoratrici provenienti da una località di Salerno, affidate ai lavori di vendemmia nelle campagne di Foggia, deve rappresentare un segnale di allarme non fine a se stesso, ma per una presa in coscienza da dei pericoli sempre più gravi a cui sono state, posti quanti lavorano in agricoltura.

ci intossicate sono di un'età che va dai 14 ai 32 anni. L'episodio ha «fatto notizia» perché in questo caso si è trattato di un numero consistente di lavoratrici. La cronaca per ora non registra i casi di singoli addetti all'agricoltura che quasi ogni giorno incorrono in questo stesso pericolo. Ogni tanto si hanno notizie purtroppo di casi mortali. Contrariamente a quanto avviene nelle fabbriche questo tipo di infortunio sul lavoro non ha mai un seguito nel senso che non si va a capo della causa che ha generato l'avvelenamento. Quasi sempre i casi di intossicazione non vengono nemmeno denunciati.

In realtà l'intossicazione in chimica in agricoltura, un uso massiccio e quasi sempre incontrollato di tali prodotti, ha causato già non poche vittime anche in Puglia. Manca il benché minimo controllo sull'uso che va fatto di questi prodotti che i braccianti e i contadini chiamano comunemente «foglia». La lotta sempre più pressante contro i germi ed infezioni che danneggiano la produzione agricola comporta un uso di antitricotomici sempre più potenti a cui, però, col tempo, i germi riescono ad assuefarsi, costringendo ricorrere a sostanze ancor più pericolose. Il rischio aumenta di giorno in giorno senza che nessun organismo pubblico intervenga per mettere i lavoratori della terra in condizione di difendersi. La mancanza di informazione è assoluta, perché non bastano le indicazioni che vengono riportate sui contenitori di questi prodotti. Le lavoratrici

si avvicinano per il loro lavoro ad una pianta, nel caso di Foggia a delle viti, e non sanno quale prodotto chimico è stato usato nei giorni precedenti. Le lavoratrici si accorgono di essere malate o uccidere i germi nocivi.

Al punto in cui è giunto il massiccio uso dei prodotti chimici altamente velenosi nell'agricoltura è ormai tempo di organizzare la difesa della salute dei lavoratori che questi prodotti devono usare o che con questi prodotti hanno un inevitabile vicinanza durante il lavoro di raccolta o di allestimento dei prodotti ortofruttili per il mercato interno ed esterno. Già quest'anno dalla Germania e da altri Paesi del Nord Europa, sono giunti agli operatori ed esportatori di prodotti ortofruttili del Mezzogiorno (specie quelli che

Italo Palasciano

Bando di concorso...

PALERMO — Appunti per un'eventuale gruppo d'ascolto delle trasmissioni Rai della rete siciliana. Massima riservatezza. Bando di concorso per un posto di insegnante e che la misura di cassa integrazione è normale in periodi di crisi. (Non una parola sulle ragioni dello sciopero; né l'annuncio dell'accusa, rivolta dal consiglio di fabbrica, ai dirigenti del CNR, di disertare il mercato delle «commesse» per ripartizioni, allo scopo di facilitare l'operazione ridimensionamento).

18 ottobre: tra le notizie del «sommarino», è Pantelleria lotta per mantenere il suo ospedale». Commento del redattore: «Se passasse il decreto regionale, l'ospedale verrebbe ridotto a poco più di una infermeria». (Non è vero, ma tanto, stino a lui, ndr. Carlo di Sicilia, chi andrà mai a controllarli?).

Proporre in seno al Comitato regionale per l'informazione radio-televisiva: l'istituzione di un concorso per titoli a «Oscar del beltrano».